

L'impegno degli alunni del Liceo di Scienze Umane del "G. Parodi"

Quando l'insegnamento dell'Educazione civica offre lo spunto per impegnative riflessioni

Apri i 3 mesi. Già in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 2005-06, ribadendo come l'Educazione civica sia fondamentale per vivere la democrazia e la pace, il Presidente Ciampi disse rivolto ai giovani: «*Il vostro entusiasmo e la vostra voglia di fare non li dimostrate soltanto nello studio. Nel volontariato, nell'attenzione all'ambiente, molti di voi sono protagonisti di iniziative che dimostrano spirito di solidarietà, concretezza, tenacia. In questi anni, molte cose sono cambiate nel mondo, e nel nostro modo di guardare al futuro*». Dal corrente anno scolastico l'Educazione civica figura come disciplina curricolare connotata dalla specifica caratteristica della trasversalità: ciò significa che essa supera i limiti di un insegnamento tradizionale, assumendo la valenza di matrice valoriale trasversale che, coniugata con le discipline di studio, sviluppa interconnessioni tra saperi disciplinari ed extra-disciplinari.

Queste "buone pratiche" didattiche spesso rimangono confinate all'interno delle aule scolastiche e non vanno oltre i regolari adempimenti disciplinari. Per questa ragione, giovedì 10 giugno 2021, gli studenti delle classi 1G, 1H, 2H del Corso di Scienze Umane del Liceo cittadino "G. Parodi", hanno voluto evidenziare i punti salienti del percorso di Educazione civica svolto durante l'anno attraverso un momento di riflessione condivisa.

Hanno così dato vita ad un incontro Google Meet in cui, dopo i saluti della Dirigente, dott.ssa Silvia Miraglia, gli interventi di Gualberto Ranieri (giornalista internazionale e membro dell'Unitrè di Acqui Terme, dell'Associazione Archicultura e della giuria del "Premio Acqui Storia"), di Maria José Fava (referente regionale di «Libera Piemonte») e di Margherita Assandri, (in rappresentanza del presidio «Libera» di Acqui Terme), la parola è passata ai ragazzi che sono stati i veri protagonisti dell'evento da essi ideato e voluto.

La classe 1G LSU ha esposto il primo approfondimento, dal titolo *Be human*, esaminando i temi della violenza di genere e della pena di morte; le classi 1H e 2H LSU, nell'intervento intitolato *Nomi da non dimenticare*, hanno condotto una disamina della memoria delle vittime colpite per mano mafiosa, evidenziando il valore dell'adesione dell'Istituto "Parodi" alla rete di «Libera», associazione finalizzata alla lotta alla criminalità organizza-

ta e alle mafie. La conclusione è stata riservata alla classe 1H LSU che ha sviluppato una riflessione relativa alla giornata dedicata ai diritti dei bambini.

Come è possibile constatare, si tratta di tematiche estremamente attuali, delicate e urgenti, che hanno permesso agli allievi di conseguire alcuni tra gli obiettivi prioritari dell'insegnamento dell'Educazione civica. Tra questi figurano:

l'elaborazione di una cultura politica attuata mediante lo studio delle istituzioni sociali, politiche e dei diritti umani; la preparazione all'esercizio di diritti e doveri codificati; il riconoscimento dell'eredità culturale e storica; la promozione della diversità culturale;

lo sviluppo di un pensiero critico, competenza fondamentale per la partecipazione attiva alla vita pubblica come cittadini responsabili; lo sviluppo del rispetto di sé e degli altri; l'acquisizione della responsabilità sociale e morale; la valorizzazione della pluralità dei punti di vista; la risoluzione pacifica dei conflitti; lo sviluppo di strategie efficaci per arginare razzismo e xenofobia;

la partecipazione attiva degli alunni, che può essere incoraggiata offrendo loro occasioni di maggiore coinvolgimento nella comunità scolastica, organizzando un approfondimento su temi di democrazia a scuola, sviluppando la capacità di impegnarsi in un progetto di gruppo e incoraggiando gli alunni a dar vita a iniziative in sinergia con istituzioni e comunità.

Questo è quanto hanno saputo realizzare, in quest'anno scolastico particolarmente difficile e complesso, gli studenti di 1G, 1H e 2H del Liceo delle Scienze Umane, coordinati dalle professoresse Debora Bergaglio e Monica Oreggia, referenti per l'insegnamento di Educazione civica. Un lavoro apprezzato per approfondimento di informazione, arricchente per l'importanza dei temi trattati, stimolante per la suggestione delle presentazioni e che ha saputo far tesoro, per la sua veicolazione, degli strumenti informatici e delle prassi imposte dalla pandemia.

Quindi un sentito ringraziamento va alla Dirigente, dott.ssa Silvia Miraglia, per aver consentito la realizzazione di questo evento e aver fornito l'opportunità agli studenti di cimentarsi con un bel lavoro di squadra, impegnando in modo significativo anche gli ultimi giorni di scuola e coinvolgendo, nel collegamento, altre classi e altri docenti dell'Istituto.

Concludiamo con le parole di apprezzamento che la referente regionale di «Libera», Maria José Fava, ha rivolto agli studenti, suggerendo un percorso per il prossimo anno e gettando le basi di una futura collaborazione con «Libera»: «*Avete fatto un lavoro profondo, avete toccato un tema importante, quello dei bambini vittime di mafia. Sono tanti, più di 130 i bambini, e li ricordiamo il 21 marzo. È veramente un bel lavoro, ed è così che bisogna celebrare il 21 marzo, facendo memoria e impegnandosi ogni giorno.*

Avete toccato una delle storie a me personalmente più care, quella di Dodò: noi sbagliavamo quando dicevamo che quelle delle mafie erano vittime innocenti, perché si sono trovate nel giorno sbagliato nel posto sbagliato. Mentre ricordo con grande emozione le parole del papà di Dodò, quando ha detto: "A me fa molto male quando viene detto così, perché io quel giorno ho accompagnato mio figlio a giocare a calcetto, in un campo da calcio sotto casa, e non era né il momento sbagliato né il luogo sbagliato". La cosa sbagliata sono le mafie, la loro violenza, la mancanza di attenzione e di rispetto nei confronti di chiunque, donne, bambini, la loro stessa ira...

Io guardo al futuro e vi faccio la proposta di tre nomi per il lavoro che farete il prossimo anno, li consegno a voi e ai vostri insegnanti, per continuare a lavorare su questi temi.

Il primo nome è di un magistrato, Bruno Caccia, ucciso a Torino il 26 giugno 1983. È giusto ricordare i giudici Falcone e Borsellino, ma i ragazzi delle scuole piemontesi devono imparare anche a conoscere la storia di Bruno Caccia, ucciso dalla 'ndrangheta.

Vi consegno poi la memoria di Amedeo Damiano, ucciso a Saluzzo. È una complicata storia di mafia, di corruzione e di malasanità.

Infine vi affido la memoria di un altro torinese, Mauro Rostagno, un giornalista che ad un certo punto della sua vita si è trasferito in Sicilia, a Trapani, e un po' come ha fatto Pepino Impastato, attraverso la sua professione, la sua televisione, denunciava la mafia di quel territorio...

Ed è questa la nostra memoria, la memoria piemontese. Dopo il pregevole lavoro che avete fatto quest'anno, vi suggerisco questi nomi, nella speranza che possiate fare un bel lavoro anche con loro. Quando lo presenterete ci sarò anch'io. Grazie ancora, è stato bello ascoltarvi!».